

IL CUNEO

Organo della Sezione Socialista di Cesena

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »
G. Garibaldi.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini N. 9 - Pianterreno

Esce il Sabato mattina
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione
Inserzioni: prezzi da convenirsi

Le nostre scuole elementari

Qui, al posto d'onore di questo nostro modesto giornalucolo; qui ne vogliamo parlare, con infinito orgoglio e compiacenza.

Tanto più che ne parliamo come cittadini, all'infuori cioè di qualunque idea politica o partigiana.

Ieri siamo stati ad assistere all'ultima giornata della refezione scolastica nel locale di S. Francesco e allo spettacolo grandioso e gentile, ci siamo sentiti semplicemente commossi.

Erano quattrocento circa: bambini e bambine, in lunghe tavolate bianche, l'uno accanto all'altro davanti la ciotola fumante di un ottimo riso col l'uovo! Cianciavano allegri, vispi, ma insieme educati e quieti: quando entrammo nel grande salone, i maestri assistenti comandarono l'attenti col fischietto, e come per incanto quel passerai dalle cento piccole grida, dalle mille sfumature argentine e sonore, si quietò: il fischietto dei buoni maestri aveva operato il miracolo di fermare il mare della vita irrompente: e quattrocento piccole creature, abbandonando il cucchiaino si alzarono in piedi e quattrocento visetti rosei si volsero verso di noi visitatori, in segno di saluto.

Poveri e cari piccini, quanto, quanto dovrebbe fare per voi questa infrollita umanità adulta per migliorare sè stessa.

Poi i maestri diedero un altro fischio, i bimbi si sedettero e il fraustuono delle cento e cento piccole voci ricominciò.

Cominciammo la visita e il Direttore, l'egregio Prof. Marinelli, con quell'amore alla scuola ch'è la sua seconda vita, ci mostrò prima la cucina ove due enormi caldaie cuocevano un riso col l'uovo, da noi assaggiato e trovato ottimo.

Il Direttore ci spiegò che la refezione cominciata quest'anno coi primi di dicembre, aveva assistito tutti i bambini poveri fino agli ultimi di marzo. Essa consiste in un pasto sano e sufficiente che il Comune regala ai bimbi poveri fra una lezione e l'altra. In questo modo i bimbi vengono a scuola la mattina e tornano a casa soltanto la sera. D'inverno ciò risparmiava loro molto freddo e assicura un pasto che, purtroppo, in casa non è sempre sicuro.

Alla refezione, che il Direttore ci diceva, ogni anno si cerca di allungare di qualche settimana, per giungere all'ideale di fornirla per tutto il periodo della scuola, e che ora il nostro Comune dà anche in 4 o 5 frazioni di campagna, si agguingono le somministrazioni del Patronato Scolastico, privata società di beneficenza, che nei limiti delle sue risorse fornisce scarpe, indumenti, libri e quaderni ai bambini più poveri.

E il locale di S. Francesco, tanto meritevolmente sottratto all'abbandono in cui si trovava accoglie le sale della refezione e il Ricreatorio civico, inteso a sottrarre i bimbi alla strada nelle ore d'ozio, invitandoli al giuoco, alla ginnastica, ai piccoli lavori manuali e di giardinaggio, da eseguirsi tutti insieme a mo' di passatempo.

E l'egregio Direttore ci mostrava i bastoni, gli attrezzi, le macchine, le minuscole morse delle officine lillipuziane, la bilancia su cui controllare i progressi fisici degli alunni, e lo spirometro per misurare la capacità e la forza polmonare, e la

piccola farmacia coi soccorsi d'urgenza per le eventuali piccole ferite.

Vedemmo i lavandini, dove i bimbi si lavano prima di mettersi a tavola, vedemmo la fontanella a schizzo dove i bimbi bevono senza toccare colle labbra, lo stesso corpo si da evitare le infezioni, vedemmo i bagni in costruzione ed oramai ultimati, che aspettano solo la mobiglia e l'ultima mano, per essere adibiti ad uso delle scuole e insieme del pubblico che da tanto li aspetta e li vedrà con infinito piacere funzionare sull'identico tipo di quelli di Porta Galliera a Bologna.

Vedemmo che il servizio non indifferente di servire a tavola i piccoli commensali era meravigliosamente eseguito da due squadre di loro stessi.

Una squadra di bambine apparecchiava le tavole prima del pasto, una di maschi serve con apposite barelle le minestre, portandole dalla cucina fino alle tavole, e poi sparcchia riponendo tutto, nel più breve tempo, con ordine, con vera maestria, senza rompere niente, senza sforzo, ma sorridendo tutti giocondamente a noi che li guardavamo, come a compatirci del nostro dubbio sulle loro eccellenti qualità di piccoli tavoleggianti.

Bravi, bravi e cari ragazzi! Siate i benvenuti di questa nuova era di civiltà che si occupa di voi e in questa vostra infanzia comunista vi insegna l'amore fraterno e la solidarietà.

Imparate, o piccini, che è bello e confortante, che tutti, *tutti*, anche i poveri, nell'inverno abbiano una minestra calda e un pane bianco da rifocillarsi lo stomaco.

Imparato da bimbi, per ricordarvelo da adulti quando quella stessa società che vi insegnò la solidarietà e l'amore sui banchi della scuola, vorrà imporvi la legge dell'odio nei cantieri e nelle officine.

E siano benedette tutte le persone, a qualunque partito appartengono, a qualunque nome rispondono, che si occuparono e si occupano di voi che siete i figli del nostro popolo, cioè il sangue del nostro sangue ed i futuri utili operai della felicità umana.

* * *

Siamo usciti dal locale di S. Francesco, mentre i bimbi, ciascuno con un arancio in mano, tornavano alle loro case. Oggi avevano avuto l'arancio e un po' di vino anacquato, come *dessert* dell'ultimo giorno della refezione, e tornavano a casa a dire alla mamma: domani preparaci il prauzo. Però splendeva il sole di primavera, la neve è scomparsa, e la mamma non dovrà piangere le amare lacrime di disperazione, che l'operaia geme nel cuore dell'inverno desolato, quanto più pungente è il bisogno e meno probabile il lavoro!

Siamo usciti col cuore gonfio di dolce emozione, perchè la refezione scolastica è una grande cosa umana, un sublime spettacolo di amore e di giocondità, un forte simbolo di migliori destini.

E abbiamo scritto queste righe affrettate per raccomandare a tutti i cesenati di interessarsi di quella istituzione: andate tutti, uomini e donne, qualunque siano le vostre idee, la vostra veste, il vostro partito.

L'anno venturo andate a vedere le mense della piccola umanità comunista che sorbe il brodo caldo della prima solidarietà civile.

Andate: l'ottimo Marinelli vi riceverà sorridente e giustamente fiero dell'opera sua, e gli e-

gregi maestri vi diranno quante cure e quanto amore anno pei figliuoli del popolo: andate e ne uscirete orgogliosi di Cesena nostra, perchè risorgerà spontaneo il pensiero che in 10 anni la nostra scuola elementare ha fatto passi da gigante sulla via luminosa della sua sublime missione di civiltà.

La grande lotta agraria d'Argenta

Ad Argenta, a Novara, nella nostra Romagna, si combattono tre grandi lotte, degne di attirare lo sguardo di tutti, di smuovere la coscienza proletaria italiana, di organizzare la solidarietà di classe per bene auspicarne la vittoria. Questa volta riferiremo della lotta d'Argenta.

Ad Argenta sono oramai settimane che il duello tra proprietà privata e lavoro si combatte senza che il minimo incidente abbia conturbato la tenzone.

Da un lato i proprietari, serrati in una cieca resistenza, forti del capitale che non fa soffrire loro disagi e offre munizioni e viveri per lungo tempo, invano speranti un atto di violenza da soffiare nel sangue. Dall'altra parte 9000 lavoratori, senza danaro, senza tetto proprio, senz'altro che la « loro lega »; lavoratori che al primo atto inconsulto sarebbero circondati, caricati, massacrati da 500 soldati sempre in arme e da un nugolo di 100 carabinieri che attornia le loro case, le loro stalle, le vie del paese, diventato il foro delle loro assemblee, vessati dalla autorità che cerca ogni maniera subdola per disunirli, per lasciare adito al krumiraggio e per impedire che la resistenza si prolunghi. I lavoratori restano tenaci nelle file e decisi: tra loro e il nemico, ma alla loro testa, guida e lume è il nostro compagno socialista, on. Agnini, a rappresentarvi la nostra idea, che prima fece profondamente e largamente palpitare il cuore dei lavoratori dell'Argentino e diede loro una fede terrena, distogliendoli dalla supina rassegnazione nella quale li teneva il prete, diede loro la coscienza della loro forza collettiva ed oggi dà loro il mezzo della prima emancipazione: la emancipazione economica.

Le cause dello sciopero.

Le cause dello sciopero sono note: dopo l'ultimo sciopero del 1906, che aveva fatto ritardare la semina, sciopero di terziari che volevano ed ebbero il 28% sui prodotti, dei boari che dimandavano terre in proporzione al bestiame da loro governato, dei mezzadri che chiedevano ed ottennero la abolizione della decima al Vescovo di Ravenna, si era firmato il patto in cui era detto: « I proprietari non faranno alcuna rappresaglia, nè daranno sfratti, nè multe od ammende, sia in danaro che in natura a causa della presente agitazione. »

Al contrario da anno a quest'anno il numero degli escomi che nel 1903 è stato di 21, nel 1904 di 12, nel 1905 di 8, è salito nel 1906 a 65.

Indubbiamente i proprietari venivano meno ai patti e si servivano del mezzo legale dell'escomio per raggiungere gli effetti dello sfratto e gettare sulla strada i più animosi fra i dirigenti le passate lotte proletarie.

Le 1935 famiglie non escomiate videro in questo atto la rappresaglia e la rottura della fede data

dai padroni; sentirono che acquietarsi a questo fatto significava ingenerosità verso le famiglie dei compagni colpiti, pericolo di disorganizzazione dei lavoratori, minaccia di perdere le conquiste fatte con gli scioperi precedenti.

Di qui la sollevazione e lo sciopero: braccianti, facchini e altre categorie si avanzarono pronte a dare la mano della solidarietà ai lavoratori della terra e questi ingaggiarono sereni ed unanimi la battaglia.

Come si svolge lo sciopero.

La semina non è avvenuta: il bestiame abbandonato dai boari è custodito dai padroni, dai fattori, da pochissimi krumiri.

Di tratto in tratto nel buio della notte, fiancheggiati dalla cavalleria a servizio dei padroni e della proprietà privata escono dalle stalle a decine i capi di bestiame e lentamente s'avviano agli scali ferroviari per essere spediti altrove: lungi dal campo di battaglia.

Sono spettacoli nuovi nella storia: questi neri convogli di animali di proprietà del padrone ma che vissero sempre custoditi dal lavoratore e nel mugugno che lanciano nell'oscurità della notte e nell'ampia pianura pare diano il saluto e l'augurio di vittoria ai boari, i loro compagni di fatica lottanti per un avvenire migliore.

I krumiri.

Sono pochissimi e i più tornano addietro appena giunti.

Il krumiraggio appare in tutta la sua vergogna quando avviene in mezzo ad una classe così numerosa e concorde nel sostenere il suo buon dritto, ma riesce nell'Argentano cosa difficilissima.

Veglia la truppa armata di munizioni omicide per il rispetto all'ordine pubblico; ma veglia pure ad ogni incrocio di strade la pattuglia di scioperanti ad arrestare chi volesse venire — nuovo Giuda — a tradire i compagni a prò dei padroni. E si riversa un esercito compatto d'uomini, di donne, di ragazzi, ovunque l'allarme del krumiraggio è gettato.

Ed è nuovo, è bello, è segno di grande coscienza nella santità della propria causa il vedere gli scioperanti inermi, lontani dal voler commettere violenza, barricare le strade coi propri corpi sotto lo scalpore dei piedi ferrati della cavalleria che li minaccia e dire con la loro presenza, nel loro mutismo, colla solennità di una folla immensa ai krumiri: tornate donde venite: non è questa la via di guadagnare onesto il frutto del vostro lavoro! E ai soldati, ai soldati che o prima, o poi debbono nonostante e al di sopra della disciplina vedere negli uomini e nelle donne scioperanti i loro fratelli di sudore e di sacrificio e sentire una intima voce di solidarietà di classe, ai soldati vigilanti comandati a difesa del padrone, quei corpi di madri e di fanciulle palpitanti di vita e di ardore, assiepati attraverso le strade, devono ricordare altre mamme e altre fanciulle, altri luoghi di lavoro e di lotta così da fare loro maledire l'arma che impugnano e giurare che giammai colpiranno la carne della loro carne.

La piazza di Argenta.

Mentre le pattuglie sorvegliano e impediscono l'arrivo dei krumiri, la massa degli scioperanti discute nelle sale di riunione, nella Camera del lavoro, nei pubblici ritrovi e dà mandati al suo comitato dirigente per ottenere i propri desiderati dal comitato avversario.

Quasi ogni giorno in assemblea generale imponentissima li accoglie la piazza d'Argenta ove i dirigenti riferiscono le trattative, comunicano le condizioni della lotta, rinfrancano e rinsaldano la fede nella lotta ed auspicano alla vittoria della solidarietà.

Nell'ultima votazione per conoscere la volontà degli scioperanti, eseguita in forma segreta soltanto sei fagioli neri uscirono dall'urna e quei sei votanti — a proclamazione fatta — si fecero conoscere e aderirono alla maggioranza.

Con questa unanimità e fermezza di propositi, con questa serenità di mezzi e col prudente consiglio dei nostri migliori compagni perdura ad

settimane una lotta terribile nella quale una parola sola imprudente e il gesto soltanto leggero di un oratore potrebbero provocare una sollevazione che sarebbe sepolta nel sangue.

Ma questo non avviene quando le agitazioni sono il prodotto spontaneo di uno stato di fatto esaminato e studiato serenamente da cui balzi conculcato il diritto, quando sono preparate con organizzazioni provate alla lotta e conscie dei sacrifici cui vanno incontro, quando sono rafforzate da una riserva di danaro per provvedere alla resistenza, quando infine sono condotte da dirigenti prudenti e forti, decisi di vincere con la ragione, la discussione e l'accordo attraverso ai mille pericoli a cui espone un grande sciopero.

Vinceranno?

È probabile ed è oramai l'augurio di tutti.

Un'altra grande forza va crescendo in favore dei lavoratori e contro i padroni: l'opinione pubblica; l'opinione pubblica che va isolando i padroni, addita la loro cocciutaggine al biasimo generale e crea una grande solidarietà che commuove tutti e centuplica le energie degli scioperanti.

Intendiamo riferirci alle offerte che ogni giorno vengono da associazioni, da paesi, da città, alla Camera del lavoro di Argenta di assumere il mantenimento dei deboli, dei vecchi e dei fanciulli dei lavoratori, affinché questi, più liberi e tenaci, possano resistere sino al momento della vittoria.

È dalla settimana scorsa che salutati dalla parola socialista di Agnini, con le grida di evviva lo sciopero, uscente da cento petti infantili, grido ridente che asciuga la lagrima irrompente sul ciglio delle mamme, è dalla settimana scorsa che partono a battaglioni i figli degli scioperanti invitati ed accolti con entusiasmo a Portomaggiore i primi 100, altri 100 a Bologna, altri a Ravenna, altri ancora in paesi e città vicine ad Argenta, accolti al suono dell'inno dei lavoratori, da altre mamme e da altri fanciulli che spezzano con loro il loro panino sino a che i genitori non avranno vinto.

Bella, bella per Dio, questa solidarietà proletaria, che rinnova gli esempi del proletariato di Parigi e di Gand, che fa sentire ai lavoratori di tutta Europa, come nonostante le favelle diverse, la diversità delle patrie e delle bandiere, una è la classe proletaria, una la situazione economica del lavoro di fronte al capitale, e uno deve essere il mezzo di emancipazione e lo scopo: il socialismo: a cui ineluttabilmente arriveremo attraverso alle classi, e alle frontiere se manterremo salde e forti le organizzazioni, e le condurremo conquista per conquista pacificamente, ma fermamente verso la socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio.

ALTER.

Gli abbonati e i rivenditori che hanno ricevuto l'invito al pagamento, sono caldamente pregati ad eseguirlo nel più breve termine possibile.

Coloro che hanno avuto il numero di saggio e non lo hanno respinto, sono invitati a spedire con cortese sollecitudine l'importo dell'abbonamento.

Al " Cittadino "

L'egregio confratello che nella sua umiltà non si degna da molti mesi di fare il nostro nome, per paura di sporcare le sue candide, anzi tricolori colonne, si meraviglia che noi abbiamo francamente riprovato il metodo di certi boicottaggi.

Pare che il « Cittadino » si meravigli di trovarci, una volta tanto, galantuomini! Il che significa ch'egli ci ritiene sistematicamente ladri!

E fuori di cella, gli ripetiamo: Noi siamo sempre galantuomini, nel senso di esser liberi del nostro pensiero, e di dire chiaro e tondo sul muso

della Camera del Lavoro quel che noi pensiamo di un dato sistema di lotta, anche se nella Camera del Lavoro ci sono i nostri amici repubblicani.

Perché, caro « Cittadino », ti devi convincere che la nostra amicizia coi repubblicani, è amicizia con beneficio d'inventario! Cioè: vediamo con miglior occhio i repubblicani degli altri, perché essi sono la specie politica a noi più vicina o più affine. Sosteniamo insieme certe lotte, perché il programma repubblicano coincide in certe particolarità col programma minimo socialista. A Cesena poi dobbiamo essere viepiù inclinati verso i repubblicani, perché nel nostro paese, i repubblicani sono più larghi e tolleranti che altrove, e alla vecchia concezione antisocialista, i repubblicani locali, anno finito per sostituire molto rispetto e molta simpatia per noi, che prima o poi siamo destinati a sostituirli nella direzione del movimento proletario.

Ma tutto questo non significa né confusione di programmi, né, tanto meno, amicizia camorristica.

La Camera del Lavoro è e deve essere istituto autonomo e superiore ai partiti. Se ci sono dei repubblicani oggi, ci potrebbero essere dei socialisti, e magari dei radicali, o dei democratici-cristiani domani. Ma la Camera del Lavoro rimarrebbe quello che è: la rocca proletaria, per la quale tutti dobbiamo lavorare, con amore e con sincerità, informando l'opera nostra alle nostre diverse concezioni politiche, ma chiamando pane il pane e ladro il ladro.

E i socialisti, lo creda il « Cittadino » lo fanno e lo faranno tutte le volte che lo crederanno del caso, senza malintesi rispetti umani per nessuno.

Alle associazioni economica e politica del Comune di Carvia

Il 14 marzo 1907 numerosi soci della Sezione Socialista Cervese se ne staccavano ed unitamente ad altri compagni fuori partito costituivano il *Circolo Socialista « Avanti! »*.

Il nuovo Circolo — separatosi dalla Sezione ufficiale per divergenze interne — accetta pienamente il programma ed i metodi di lotta del Partito Socialista Italiano, al quale ha già chiesto l'iscrizione.

Si fa quindi invito alle Associazioni politiche ed economiche di estendere anche al Circolo Socialista « Avanti! » le opportune comunicazioni, essendo viva aspirazione dei suoi componenti di partecipare alle lotte combattute nell'interesse vero del proletariato.

I Soci del Circolo Socialista « Avanti! »,.

(n. d. r.) Evviva i piccoli paesi e le batrocromie che fanno ridere gli avversari.

Pro strada Borello Spinello

Sabato scorso 23 corrente, per invito dell'Illmo Comm. De Nava Prefetto della Provincia, ebbe luogo nell'ufficio della nostra Sottoprefettura l'adunanza dei sindaci e persone interessate per discutere sulla possibilità della costruzione della tanto desiderata strada *Borello Spinello*.

Erano presenti: Il Prefetto della Prov. il Sottoprefetto Cav. Zazo, il Cav. Beduzzi ingegnere capo dell'ufficio del genio Civile, il Cav. Capodacqua, consigliere di prefettura, i sindaci di Cesena, Mercato Saraceno, Teodorano, gli avv. Lauli e Franchini, nonché i componenti il Comitato Prostrada Borello Spinello.

L'Illmo Sig. Prefetto ebbe parole di lode per l'opera intrapresa dai componenti il Comitato pro strada; riconobbe la necessità e l'importanza della strada e disse del suo continuo interessamento preso allo scopo di favorire i giusti desideri della popolazione della Vallata del Borello. Ma un grande ostacolo si oppone all'attuazione dei lavori; la spesa; e questa non tanto per ciò che possa riguardare il Governo e la Provincia, ma per la parte spettante ad ogni comune interessato. L'Illmo Funzionario fa noto, sempre riservandosi l'approvazione della Deputazione Provinciale, tre sue proposte domandando:

1. I sei comuni interessati si sentono in grado di costituirsi in consorzio e provvedere ad una somma di circa 300 mila lire? Se sì, la cosa potrebbe essere facilmente risolta.

2. Gli abitanti la Vallata Borello potrebbero servirsi di una strada mulattiera-carrettabile e ciò con la riduzione di quasi metà della spesa?

3. Si potrebbe far deviare la già progettata *traverso-montana* cambiandone il punto di partenza?

Aperta la discussione i presenti convengono essere più conveniente accettare la proposta e cioè quella di costituire il consorzio fra i comuni interessati che, con l'aiuto anche dei privati, potrebbero raggiungere la somma di 300 mila lire. La strada così verrebbe a corrispondere ai veri e propri bisogni della intera popolazione della vallata del torrente Borello.

L'epica lotta che i lavoratori d'Argenta strenuamente combattono per le ragioni stesse della vita dell'organizzazione contro la fellonia e la ferocia reazionaria della classe proprietaria, invita alle opere e alla dimostrazione positiva della propria solidarietà.

Noi iniziamo con questa modesta raccolta una sottoscrizione per questi scioperanti fiduciosi che si estenda fra le classi lavoratrici del nostro paese e fra quanti sentono tutta l'ingiustizia contro la quale protestano quei lavoratori.

PRO-SCIOPERANTI D'ARGENTA

Alcuni socialisti L. 7.75 — Manucci Cesare L. 1 — Brighi Primo L. 1, — Baldacci Augusto L. 1, — Pirini Ruggero L. 1, — Battistini Paolo fu P. L. 1, — Natali Annibale L. 0,50 — Montanari Egidio L. 0,50 — Natali Salvatore L. 2 — Fantini dott. Gino L. 2 — Battistini Romeo L. 0,50 — Canzio Brasey L. 0,25 — Battistini Giacomo L. 0,50 — N. E. L. 1 — Onesti Fabio L. 1 — Giorgi Emilio L. 1 — La Fratellanza Muratori ed Affini del Comune di Cesena L. 50. — Totale L. 72.

CORRISPONDENZE

MELDOLA, 28.

Nel Comitato per le onoranze ad Orsini.

Ad irritare la situazione interviene *Argo* nel « Piccolo » il quale perpetuando i suoi sistemi di educazione popolare fa una, per lui, assai comoda confusione fra monarchismo e clericalismo, fra clericalismo e religione.

Vorrebbe provare che i membri della Società Reduci, essendo a maggioranza — dice lui — monarchici e religiosi, non si possono prestare a dimostrazioni anticlericali.

E accarezzando untuosamente il presidente di quella Società pur riconoscendolo repubblicano convinto e, per conseguenza, anticlericale, vorrebbe convincerlo che gli è stata tolta la mano e farnetica di prestigio, di decoro, di elargizioni, ecc. ecc., non accorgendosi di quanto havevi di indecicato per lui nella sua intromissione in questa faccenda.

Egli, si comprende, vorrebbe evitare una nuova manifestazione anticlericale paesana. Da ciò il suo affannarsi: ma non è detto che la ciambella sia per riuscirgli col buco, per quanto si addugli a tirare dalla propria i monarchici sfruttando le spiegabili proteste del Dott. Paolo Matri.

Questo dotto spigolatore di cose paesane — vivendo lontano da noi — purtroppo non ha compreso che il momento non era dei meglio scelti. La proposta eclettica di una solennità patriottarda, quale da lui era vagheggiata con concorso di arabeschi politici intrecciati più o meno su uno sfondo liberale non era possibile effettuarla senza che avvenissero dichiarazioni, brusche selezioni ed affermazioni rigide di partito e di sentimento, proprie dei tempi e dei luoghi.

Si persuade l'egregio concittadino.

Anche qui a Meldola non sono più possibili confusioni di partiti e di persone.

Facilmente e per l'interesse dei più importanti nostri istituti era possibile l'unione dei partiti popolari, dai quali però si affrettava ad allontanarsi nel caso di elezioni municipali il partito monarchico che ancora oggi per un'antica affinità si adatta nella locale Congregazione di Carità a dividere il peso dei cirenei coi clericali dominanti.

E chi oserà oggi lamentarsi se nel Comitato « Pro Orsini » le nuove forze giovani, sane e sincere che molto osano perché tutto sperano non avendo a vergognare nessun compromesso, nessuna transizione: chi oserà lamentarsi che esse abbiano tolta la mano non già al buon Piolanti della cui ferocezza mazziniana ci onoriamo, ma all'imprevedibile promotore delle onoranze?

Ricordiamo noi tutti con quali auspici monarchici sia sorta la meschina lapide al grande Meldolese e non dimentichiamo noi come di lui abbiano sempre parlato e parlino di quel partito i più grossi maneggioni.

Nel Campo Operaio

Nel forlivese l'agitazione agraria ha raggiunto ormai lo stadio più acuto. I contadini hanno unanimi impugnata l'arma della disdetta rifiutandosi del pari alla semina dei prati artificiali.

In questi ultimi giorni ha avuto luogo un grandioso comizio. La Fratellanza nostra mandava la propria adesione.

Il risultato della agitazione è dai nostri contadini atteso con vivo interesse.

Segretariato del popolo — Si cercano operai sterratori nella Turingia e nella provincia di Sassonia — Germania.

Paesi salubri e vitto a buon mercato.

Stipendio quattro Marchi al giorno.

Agli operai scarpellini ed affini. La Federazione intercantonale fra i lavoratori della Pietra con sede alla Camera del Lavoro di Lugano, avverte gli operai scarpellini ed affini perché nessuno abbia ad immigrare nei Cantoni Ticino ed Uri in cerca di occupazione fino a che non sia cessata la lotta che colà si combatte e non siano indotti i padroni a rispettare il contratto di lavoro attualmente in vigore.

Se eventualmente bisogni di famiglia avessero a costringere la partenza di una parte degli operai dalle case loro si rivolgano altrove in cerca di lavoro.

Adunanze — Domenica prossima 14 Aprile alle ore 9 nei locali della Camera del Lavoro avrà luogo l'adunanza generale dei soci della Cooperativa di Consumo fra Contadini e Braccianti di Cesena per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Rendiconto trimestrale
2. Nomina della Commissione
3. Ammissione soci

Si fa viva preghiera ai soci tutti di non mancare.

— S'invitano i calzolari di campagna all'adunanza generale che avrà luogo Lunedì 1. Aprile alle ore 9 nella Camera del Lavoro.

CESENA

La commemorazione di Giosue Carducci al nostro teatro massimo, la sera del 17 marzo, riuscì imponente, come se si fosse trattato di un avvenimento cittadino. Il teatro gremito di gente con moltissime signore presentava un colpo d'occhio stupendo! Nel centro del palco scenico, circondato da una corona d'alloro sorretto da due bandiere, quella nazionale e quella del nostro Municipio spiccava un bellissimo e rassomigliantissimo ritratto a pastello del poeta, eseguito dal bravo maestro Grilli. Ai lati del quadro stavano i rappresentanti della massoneria e di altre associazioni con bandiere; a destra il tavolo dell'oratore, a sinistra quello della stampa; tutt'all'ingiro ampi seggioloni dagli alti schienali su cui presero posto il Sindaco e altre notabilità cittadine.

Alle nove precise entra l'oratore prof. Messeri presentato dal prof. Vergnano, il quale rammenta ai cesenati l'onore d'aver ospitato il Carducci, anche pochi mesi prima della sua morte.

Prende poscia la parola il Messeri, ascoltato con religioso silenzio. Egli ricostruisce, con sintesi meravigliosa la mole colossale delle opere carduciane e, scegliendo con fine gusto artistico, tutte le gemme che più rifulgono nelle portentose creazioni poetiche; le fa gustare al pubblico, che ne prova un vero godimento estetico.

Abile e felice è anche nel raffronto tra Giosue Carducci e i sommi classici italiani, col quale dimostra evidentemente, che la potenzialità intellettuale del Carducci raggiungeva qualunque altezza

e la sua anima era atta a tutte le gradazioni del sentimento.

Il Messeri ha saputo con sobrietà e con molta efficacia, delineare al vero la figura del Carducci e come poeta e come cittadino. Egli, deplorando giustamente l'irriverente gazzarra, che fa di questi giorni una turba di pigmei per contendersi il colosso, dice che, il Carducci non fu uomo di parte; fu sopra tutto italiano, e inneggiò col canto e cooperò col braccio alla redenzione della Patria. Come Dante, come il Leopardi, come tutti i grandi geni, Giosue Carducci non ebbe tendenze spiccate e circoscritte. Abbracciava tutta intera l'anima dell'universo, raccogliendo il buono e il bello ovunque lo trovasse.

Il dotto discorso del prof. Messeri, denso di concetti elevati, smagliante nella forma, ha lasciato nell'uditorio un'impressione indimenticabile.

Cronaca d'arte — La soprano concittadina signorina Vetturia Drudi continua di successo in successo, di trionfo in trionfo al « Mercadante » di Cerignola prima nel *Trovatore* e poi nella *Maria di Rohan*.

Il « *Mattino* » di Napoli la chiama protagonista squisita dalla voce resistente, gradevole, ben timbrata e di ingegno non comune. Ella fu festeggiata ed acclamata. « I primi onori spettano alla protagonista Sig. Drudi, che col suo eletto temperamento di artista riproduce assai bene nel modo più efficace e naturale le più disparate passioni dell'anima umana. La bellezza ed estensione del timbro vocale, che scorre sicuro per tutta la gamma dei ritmi, ha sempre elettrizzato l'uditorio. »

Ci si conferma che presto avremo il piacere di udirla sulle nostre scene e noi ci auguriamo che la promessa diventi realtà.

Somministrazione dell'Olio di Merluzzo.

I genitori dei bambini bisognosi della cura dell'olio di fegato di merluzzo devono nei giorni 8 e 9 aprile p. v. dalle 10 alle 12, presentare i propri figli nella sala posta nel cortile della Pretura per essere sottoposti alla visita di un medico.

Coloro che non avranno subito tale visita, e non saranno muniti della tessera di povertà, non potranno godere di detta somministrazione.

Filodrammatica Cesenate. La Commissione nominata dall'assemblea per esperire le pratiche preparatorie onde addivenire alla costituzione definitiva della Società Filodrammatica, ha stabilito le proposte da presentarsi all'assemblea dei soci, convocata per giovedì 4 aprile p. v. alle ore 20.30 nella sala del Casino del Teatro Comunale.

Trattandosi di dar vita alla geniale iniziativa, e di stabilire le basi della Società, sarà bene che tutti gli aderenti intervengano all'adunanza, ed assistano alla discussione degli importanti articoli posti all'ordine del giorno.

La via di circonvallazione, che da Porta Cavour conduce a Porta Valzania, è stata denominata Viale Giosue Carducci.

La Tombola di L. 800 in oro, che fu rimandata per la cattiva stagione, sarà estratta Domenica 14 aprile.

La Fiera di beneficenza Pro-Maternità del 17 febbraio u. s. ebbe esito favorevolissimo. Gli offerenti che inviarono oggetti furono un centinaio, oltre a quelli che elargirono denaro per la somma di L. 107,25.

Ecco il rendiconto:

Offerte in denaro	L. 107,25.
Ricavato dalla vendita dello specchio offerto dall'on. Sindaco di Cesena	35,—
Incasso della fiera	273,—

TOTALE INCASSO L. 415,25

Spese in oggetti per la fiera	L. 71,15
Spese diverse	41,10
	112,25

UTILE NETTO L. 303,—

Il Comitato con animo grato ringrazia tutte quelle egregie persone che cooperarono per la ottima riuscita di detta Fiera.

I proprietari credendo debellare l'agitazione agraria non solo si valgono di tutte le minacce per intimidire la classe colonica, ma fanno di peggio. C'è qualcuno che pretenderebbe l'uscita dei propri coloni dai ranghi della Camera del lavoro.

Fiato sprecato! Nella maggioranza dei casi i coloni hanno affermato che rimarranno fedeli alle leghe e che si varranno della forza dell'organizzazione per la conquista dei loro miglioramenti.

Contadini, in guardia da tale insidia!

Le capre del Sottoprefetto sono state viste più volte a brucare gli arboscelli piantati nel recinto chiuso della nostra rocca. Alcuni bambù sono addirittura completamente rovinati. Ci pare che qualcuno dovrebbe provvedere ed impedire tale sconcio.

È aperto il concorso per l'ammissione di 40 allievi alla I.^a classe della R. Accademia Navale per l'anno scolastico 1907-08.

Per schiarimenti e per consultare il programma rivolgersi al locale ufficio di leva.

Gli uffici postali, dal 1 aprile 1907 sono autorizzati a ricevere le domande per la conversione dei certificati nominativi e di quelli di usufrutto dei consolidati 5 e 4 per cento.

È interesse dei proprietari di sollecitare la presentazione per evitare l'agglomeramento alla fine del semestre in corso ed il conseguente ritardo per avere i nuovi titoli, senza i quali non potranno riscuotere gli interessi.

Iniziativa lodevole — Leggiamo nella "Giustizia", del 13 marzo 1907 che la Camera del Lavoro di Reggio Emilia ha stabilito di inscrivere tutti i suoi soci alla *Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino* che al 31 Dicembre 1906 contava già 300242 iscritti ed un capitale di L. 25.371.371,14.

Noi siamo lieti di questo fatto in quanto ci dimostra come le masse operaie, fatte più consapevoli della propria umana dignità contrappongono alla vana speranza nel terno al lotto e al vecchio concetto della provvidenza — dal quale rampollarono

e la carità mondana e la umiliante beneficenza filantropica — il moderno criterio della civile previdenza.

I lavoratori di Reggio Emilia imitando i loro compagni facchini di Genova, vetrai di Livorno e metallurgici di Torino, aderiscono ad una Istituzione democratica, antispeculatrice che può dare ai suoi soci il massimo rendimento possibile del capitale ed una pensione superiore a quella di ogni altra società.

Speriamo quindi che anche i lavoratori del cesenate vogliano seguire questo esempio.

Chiedere programmi e statuti dell'Istituzione all'agente locale Sig. Astracedi Epaminonda Via Chiaramonti N. 21.

COLPI AL "CUNEO."

Somma precedente L. 667.32

Avanzo bicchierata di Domenica scorsa fra compagni delle Sezioni di Macerone e Gambettola inneggiando al Socialismo	» 1.35
Baldacci Augusto — Marzo	» 1.—
Socialisti di Ronta e Martorano a mezzo Senni Primo	» 1.40
Bellagamba Luigi in memoria della cara figliuolina Rina defunta offre al Cuneo	» 0.50
Dai compagni della Sezione di Sapino ringraziando i compagni di S. Agata Feltria della loro propaganda fatta nella giornata passata assieme	» 0.75
Totale	L. 672.32

TIPOGRAFIA FRATELLI BETTINI - CESENA

ENRICO BUONGERMINI RESPONSABILE

COMUNICATO

La Società di Divertimento "La Rocca", nella sua ultima adunanza, dopo ampia discussione votava all'unanimità il seguente ordine del giorno:

La Società "La Rocca", mentre loda la Commissione per il lavoro fatto acciocché la Società prosperi finanziariamente, come risulta dall'ultima Gestione Amministrativa; Considerando

che il buon andamento sta principalmente nell'essere puntuali al pagamento delle quote e consumazioni;

Visto che non sono valsi i ripetuti inviti fatti a diversi Soci già *Espulsi per morosità* fin dal 1902, a fare il loro dovere;

Delibera

di pubblicare sui giornali locali nella settimana p. v. i nomi di coloro che non si fossero presentati alla Direzione per regolare le proprie pendenze.

Ciò serva per norma e regola di coloro che furono *espulsi per morosità*.

RINGRAZIAMENTO

Mazzotti Giuseppe, assistente infermiere, guarito dopo 40 giorni di Ospedale, ringrazia dal profondo del cuore gli Egregi Prof. MISCHI e Dott. MORANDI delle premurose cure rivoltegli, nonché il Sig. Direttore dell'Ospedale, i Preg. Amministratori della Congregazione di Carità, ed i suoi compagni infermieri, della premurosa attenzione che gli dimostrarono.

Avete dei bambini gracili?

Usate l'EMULSIONE SALVI DI PURISSIMO OLIO

DI MERLUZZO AGLI IPOFOSFITI

Guarisce: Anemia, nevrastenia, clorosi, rachitide.

Vi preme la salute?

Fate uso del **FERRO-CHINA SALVI**

Liquore tonico, digestivo, ricostituente del sangue

Volete fortificare i bulbi dei capelli, renderli lucidi ed impedirne la caduta?

usate il **Tricogeno Salvi**

Prodotti premiati con

Diploma di Medaglia d'Oro

all'Esposizione internazionale di Bologna 1907

Preparati nella

FARMACIA SALVI - CESENA

VIA ZEFFIRINO RE N. 9



FARINA LATTEA

NESTLE

« Alimento completo per bambini a base di ottimo latte delle alpi svizzere; supplisce la insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento »

L'ubbrachezza non esiste più

Un campione di questo meraviglioso prodotto Coza viene spedito gratis.



Puo essere dato nel caffè, nel thè, nel latte, nell'acqua, della birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.

La polvere Coza produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcoliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente, che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della guarigione.

La polvere Coza ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tal persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro; essa ricondusse già più d'un giovine sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di molte persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie.

Tutte le domande per campioni devono essere indirizzate:

GOZA INSTITUTE, LONDRA, 62 Chancery Lane

Affrancare le lettere con L. 0,25 e le cartoline con L. 0,10

F.L.R.I.

Fabbrica Italiana Recipienti Inesplosibili

SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI

Sicurezza nella fabbricazione, uso, trasporto e trasporto

DEI

LIQUIDI INFIAMMABILI

Tutti i pericoli vengono scongiurati ed i disastri resi impossibili.

Non più esplosioni!

Questi recipienti preservano tutti dal domestico all'automobilista, dal piccolo diogniere al grossista. Rendono impossibile l'esplosione del petrolio, benzina alcool, etere, acqua regia, solfuro di carbonio, ecc.

Amministrazione: Via Sacchi N. 26, TORINO

Depositi nelle principali città d'Italia

MEDAGLIA D'ORO

Esposizione Internazionale di Milano 1906

F.L.R.I.